

Come realizzare una piccola coltivazione di asparago selvatico partendo dal seme

L'asparago selvatico – del quale si consumano i turioni dall'apprezzato sapore amarognolo – è una rustica specie spontanea che si può coltivare anche nell'orto familiare. Poiché non è facile reperire in commercio le piantine, in questo articolo vi suggeriamo come produrle direttamente dal seme raccolto in natura. La specie non ha bisogno di particolari cure e si coltiva senza alcun intervento fitosanitario

La coltivazione dell'asparago è molto antica e risale per lo meno al tempo dei Romani, che probabilmente allevavano anche l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*). Questa specie, che non viene coltivata a livello professionale, ha sempre incontrato l'interesse dei buongustai in quanto i suoi turioni (cioè la parte commestibile), ingrediente principe di numerosi piatti regionali, sono assai apprezzati per il loro tipico sapore amarognolo.

La realizzazione di una piccola coltura di asparago selvatico da noi suggerita è lunga ma non è difficile, e si rivela assai interessante. In questo articolo vi indichiamo come realizzarne una, partendo dalla raccolta in natura dei semi per prodursi le piantine.

COME SI PRESENTA LA PIANTA

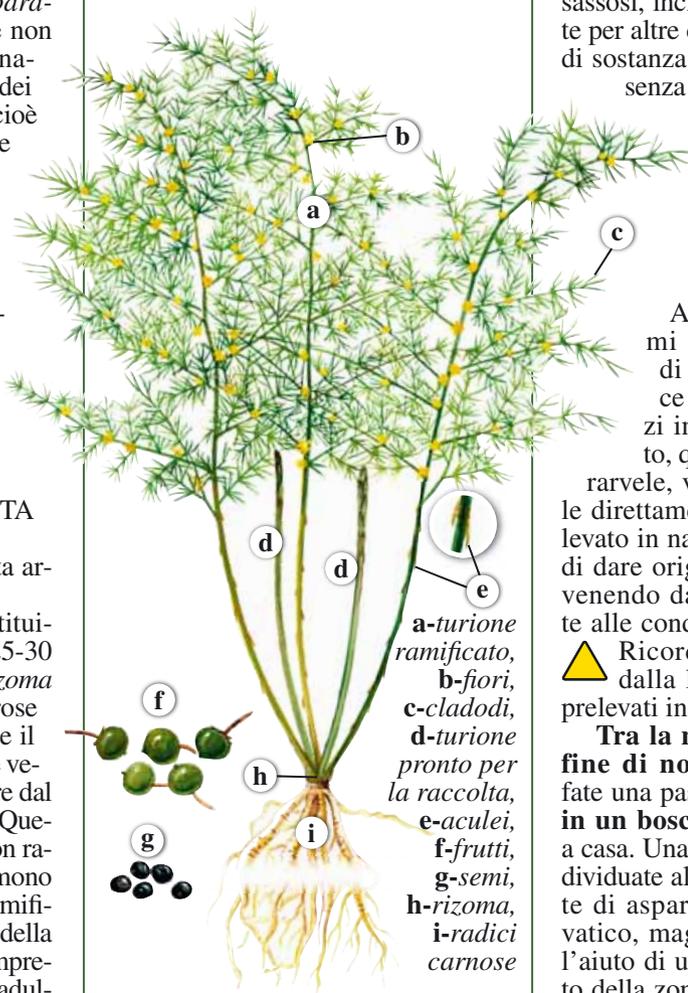
L'asparago selvatico è una pianta arbustiva sempreverde perenne.

Il suo **apparato radicale** è costituito da radici carnose, lunghe circa 25-30 centimetri, che si dipartono da un **rizoma** poco sviluppato provvisto di numerose gemme dalle quali, in primavera e se il clima lo consente per tutta la stagione vegetativa, emergono i **turioni**, di colore dal verde chiaro al verde scuro-violaceo. Questi si presentano dapprima teneri e non ramificati: quando si sviluppano assumono una consistenza molto coriacea e si ramificano a formare la vegetazione adulta della pianta, che raggiunge un'altezza compresa tra i 50 ed i 200 centimetri. I rami adulti sono composti da uno stelo provvisto di aculei e da false **foglie**, chiamate **cladodi**, a forma di ago lunghe 4-10 millimetri. Una volta che il turione ha emesso le ramificazioni non cresce più.

L'asparago selvatico è una specie dioica, cioè una pianta porta o solo fiori maschili o solo fiori femminili, singoli o riuniti in gruppi di 2-4. I **fiori** sono di colore giallo, di circa 5 millimetri di diametro e si schiudono in estate.

I **frutti** sono piccole bacche sferiche di circa 6-8 millimetri di diametro, di colore verde se immature, più scure a maturità, le quali contengono ciascuna 1-3 **semi** di colore nero lucente.

Come si presenta la pianta di asparago selvatico



CRESCE SINO AI MILLE METRI DI ALTITUDINE E SI ADATTA A DIVERSI TIPI DI TERRENO

L'asparago selvatico cresce in tutta Italia, dal livello del mare sino ai mille metri di altitudine, tranne dove gli inverni sono troppo rigidi. Predilige le zone ombrose di boschi radi e di frutteti ed oliveti, ma sopporta anche il pieno sole.

È una pianta che si adatta a diversi tipi di terreno, sia acidi che alcalini, tranne a quelli eccessivamente umidi e dove ristagna l'acqua.

Essendo una specie molto rustica

l'asparago selvatico cresce egregiamente anche in terreni marginali (dove poche altre specie possono dare un raccolto), sassosi, incluse le scarpate, poco indicate per altre colture. Esige un buon livello di sostanza organica, soprattutto in presenza di terreni argillosi, che tendono a «spaccarsi» d'estate con la siccità, danneggiando le radici delle piante.

QUANDO E DOVE PROCURARSI IL SEME

Al momento solo pochissimi vivaisti vendono piantine di asparago selvatico (a radice nuda o in vaso, vedi indirizzi in calce all'articolo), pertanto, qualora non riusciste a procurarvele, vi suggeriamo come produrle direttamente partendo dal seme prelevato in natura. Questo ha il vantaggio di dare origine a piante sane che, provenendo da seme locale, sono adatte alle condizioni climatiche del posto. **▲** Ricordatevi invece che è vietato dalla legge trapiantare esemplari prelevati in natura.

Tra la metà e la fine di novembre fate una passeggiata in un bosco vicino a casa. Una volta individuate alcune piante di asparago selvatico, magari con l'aiuto di un esperto della zona, raccogliete circa 50 grammi di frutti maturi (vedi disegno 1), che devono risultare scuri ed essere morbidi al tatto, i cui semi origineranno circa 300 piantine, sufficienti a realizzare un'asparagiaia familiare di 80-100 metri quadrati di superficie. Schiacciate alcuni semi tra il pollice e l'indice e verificate la consistenza: se sono duri sono pronti per essere raccolti.

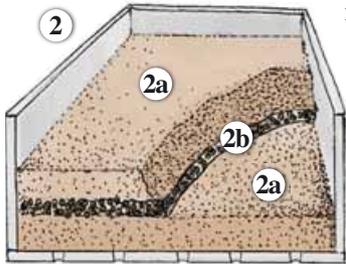
COME FAR GERMINARE I SEMI

I semi appena raccolti non germinano a causa del fenomeno definito «dormienza» [1] e se fatti seccare. Per que-

sto motivo i semi vanno posti in particolari condizioni di temperatura e di umidità, per un tempo variabile a seconda della provenienza del seme [2], ricorrendo ad una particolare tecnica che prevede la *stratificazione dei frutti* che descriviamo di seguito. Per le operazioni successive ci riferiamo all'ambiente della pianura padana.

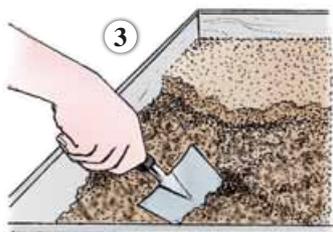
Metà-fine novembre 2008. Ponete in una piccola cassetta (vedi disegno 2),

provvista di fori di sgrondo per l'acqua uno strato di sabbia dello spessore di circa 5 centimetri (2a), ponetevi sopra i frutti di asparago



selvatico appena raccolti per uno spessore di circa un centimetro (2b) e ricopriteli con altri 5 centimetri di sabbia (2a). Ponete la cassetta all'aperto e al fresco, in una posizione riparata dal sole ma non soggetta a gelate e, se non piove, mantenete moderatamente umida la sabbia.

Settembre 2009. Attorno al mese di settembre i frutti si saranno decomposti ed i semi si troveranno sparsi tra gli strati di sabbia. Siccome i semi vanno appunto seminati con la sabbia, con una palette da giardinaggio mescolate ripetutamente il contenuto della cassetta (vedi disegno 3).



A questo punto procuratevi un'altra cassetta alta almeno 15 centimetri e di circa un metro quadrato di superficie, mettetevi circa 10 centimetri di terriccio, effettuate a spaglio la semina, ricoprite



I frutti maturi dell'asparago selvatico pronti per la raccolta devono essere scuri (vedi foto) e morbidi al tatto

con almeno 2 centimetri di terriccio ed infine ponete il tutto all'aperto in una posizione ombreggiata e mantenete il terriccio sempre moderatamente umido.

Fine febbraio-marzo 2010.

Quando le piantine sono spuntate seguitele con costanti irrigazioni e concimatele (vedi disegno 4) con un prodotto organico naturale alle dosi indicate in etichetta.



IL TRAPIANTO IN VASO E LA COLTIVAZIONE DELLE PIANTINE

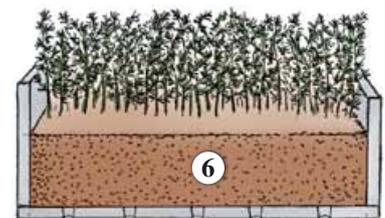
Aprile 2010. Quando le piantine hanno raggiunto un'altezza di circa 4-5 centimetri trapiantatele in vasetti di plastica (vedi disegno 5) alti almeno 10 centimetri e continuate la loro



coltivazione, sempre all'aperto, irrigando costantemente sino al momento della messa a dimora in pieno campo a fine estate 2010.

La coltivazione in vaso evita alle piantine la crisi di trapianto ed accorcia i tempi di entrata in produzione della coltura, soprattutto quando si utilizzano piante coltivate in contenitore 2-3 anni; in quest'ultimo caso le piante vanno concimate periodicamente, con un prodotto organico naturale alle dosi indicate in etichetta, ed irrigate costantemente.

Nel caso non abbiate modo di trapiantare le piantine in singoli contenitori continuate la loro coltivazione nella cassetta di semina (vedi disegno 6) sino a fine estate 2010, quando verranno messe a dimora in pieno campo a radice nuda.



CONSIGLI TECNICI E PRATICI PER LA COLTIVAZIONE

Prima di scegliere il luogo dove realizzare un'asparagiaia è utile fare alcune considerazioni.

L'asparago selvatico non è molto produttivo: la produzione media è pari a soli 40-60 grammi di turioni per pianta; coltivare in un terreno solo questa specie non consente quindi di «sfruttare» a pieno la sua fertilità. Per questo motivo è possibile coltivare l'asparago selvatico in un piccolo frutteto, oliveto, ecc. Nel caso consociaste l'asparago con specie da frutto, olivo, ecc., mettetevi a dimora le piantine solo lungo la fila d'impianto degli alberi stessi per evitare che l'asparagiaia intralci le operazioni colturali che si devono effettuare per le piante da frutto [3].

Ciò non toglie che un appassionato orticoltore non possa realizzare una razionale asparagiaia coltivando in un terreno esclusivamente questa specie spontanea per i suoi usi familiari.

Agosto 2010. Preparazione del terreno e concimazione organica di pre-impianto. Ove possibile lavorate il terreno vangandolo sino ad una profondità di 25-35 centimetri e frantumate le zolle con un erpicatore manuale o con una motozappa. Nei casi in cui invece non sia possibile effettuare questo lavoro di fondo del suolo, come ad esem-



Coltura di asparago selvatico realizzata tra una pianta di olivo ed un'altra



1-Piantine a radice nuda di asparago selvatico pronte per essere messe a dimora.
2-Dove possibile è buona cosa predisporre un impianto d'irrigazione a goccia (vedi freccia) per assicurare alle piantine la giusta umidità del terreno, soprattutto nel primo anno dopo il trapianto

pio su scarpate, terreni impervi o in altre situazioni, realizzate semplicemente con una zappa delle buchette di dimensioni proporzionate all'apparato radicale delle piante. In quest'ultimo caso occorrerà contenere le erbe infestanti con periodiche sfalcature sino a quando le piante saranno adulte.

Durante i lavori di preparazione del terreno interrate letame o compost ben maturi alle dosi di 3-5 chilogrammi per metro quadrato.

Fine estate 2010. Messa a dimora in pieno campo. A fine estate, quando le piantine hanno raggiunto un'altezza di circa 15-20 centimetri, procedete alla loro messa a dimora in pieno campo, preferibilmente quando ricomincia-no le piogge.



Le caratteristiche positive e negative dell'asparago selvatico

Gli asparagi selvatici sono molto ricchi di sostanze protettive e stimolanti. Un etto di asparagi fornisce quasi 25 milligrammi (la millesima parte di grammo) di vitamina C (equivalenti a circa un terzo del fabbisogno giornaliero di un adulto) e copre il 75% delle necessità quotidiane di acido folico, una vitamina indispensabile per la moltiplicazione cellulare e la sintesi di nuove proteine.

Gli asparagi selvatici sono anche una buona fonte di caroteni (che nell'organismo saranno poi trasformati in vitamina A, dotata di proprietà antiossidanti e protettive della pelle e delle mucose che rivestono soprattutto le vie respiratorie e l'apparato digerente) e di vitamina B2, necessaria per trasformare gli alimenti in energia.

Questo vegetale può essere consumato, oltre che per la sua bontà, anche per aumentare la fluidità del sangue, come rimineralizzante (buono il contenuto in calcio e ferro, molto abbondante il potassio), per regolarizzare l'intestino pigro, per stimolare la diuresi (grazie al già ricordato potassio e all'asparagina, sostanza azotata tipica di questo vegetale) e per favorire in definitiva la depurazione dell'organismo. Non va dimenticato tuttavia che il consumo abbondante di asparago selvatico, come pure di quello coltivato,

▲ è sconsigliato a chi soffre di insufficienza renale, di nefrite e di gotta per il notevole contenuto di sostanze ricche di azoto. (Paolo Pigozzi)

Ponete le piantine in solchi profondi quanto basta per garantire che il colletto si trovi circa 5 centimetri sotto il piano di campo, rispettando una distanza d'impianto di 30-40 centimetri sulla fila e di almeno 80-100 centimetri tra una fila e l'altra.

Se necessario al momento del trapianto sfoltite leggermente la vegetazione delle piantine.

Nel caso trapiantaste piantine a radice nuda ricoprite il rizoma (vedi il disegno riportato a pag. 26) con terra fine perché da questa parte della pianta verranno prodotte nuove radici.

Fine estate 2010 e per gli anni successivi. Irrigazione. Dopo il trapianto eseguite un'abbondante irrigazione. Se operate in una zona dove non vi è possibile portare acqua cercate di effettuare il trapianto poco prima dell'arrivo di una pioggia.

Anche se l'asparago selvatico, come detto, è poco esigente in fatto di acqua, nei periodi più siccitosi è buona cosa irrigarlo, soprattutto nel primo anno dopo il trapianto.

Altre cure. Ogni 2-3 anni apportate, in autunno o dopo la raccolta, letame o compost ben maturi alle dosi di 3-5 chilogrammi per metro quadrato, senza interrarlo per non danneggiare le radici superficiali delle piante.

Lasciate il terreno inerbito e sfalcate periodicamente l'erba lasciando sul posto il materiale di risulta, che fornirà all'asparagiaia ulteriore sostanza organica, evitando al contempo che il terreno, se argilloso, si spacchi (vedi al riguardo il capitoletto di pag. 26).

Invece di sfalcare periodicamente l'erba, ove possibile, fate pascolare quanto basta per eliminare le infestanti, ma non oltre per non danneggiare la struttura del suolo, polli, anatre oppure ovini, che in genere non arrecano danni all'asparago selvatico. Il pollame riduce inoltre anche le possibili infestazioni di criocera (vedi più avanti il capitoletto di pag. 29) perché si nutre di questo insetto.

▲ Ricordatevi però di non lasciare gli animali al pascolo durante il periodo della raccolta perché potrebbero danneggiare e/o nutrirsi dei giovani turioni.

* * *

L'asparago selvatico è una pianta perenne di lunga durata (può vivere anche cent'anni). Va coltivato quindi su quei terreni dove non intralcia le normali rotazioni delle colture e dove può essere lasciato per almeno una decina di anni o anche più.

LA RACCOLTA SI ESEGUE PER SOLI DUE MESI

Dopo il trapianto occorre lasciare passare 3-4 anni prima di procedere alla raccolta dei turioni, che si esegue tagliandoli raso terra non appena presentano un diametro di circa 4-5 millimetri, prima che emettano ramificazioni. La raccolta, che si può agevolare eliminando la vecchia vegetazione, inizia a fine febbraio al sud e a fine marzo al nord, e si protrae per un paio di mesi al massimo, poi si sospende lasciando che gli ultimi turioni si accrescano trasformandosi in nuova vegetazione.

In due mesi si raccolgono 100-200 grammi di turioni per metro quadrato.

LA CRIOCERA È IL PARASSITA CHE LO DANNEGGIA, ANCHE SE IN MODO LIEVE

L'asparago selvatico è una pianta molto resistente alle malattie ed ai parassiti. L'unico insetto che provoca talvolta qualche danno è la **criocera** (*Crioceris duodecimpunctata*, 4-5 millimetri di lunghezza, vedi foto A), che in genere colpisce i giovani turioni ed i frutti, senza danneggiare il resto della pianta.

IL SUO UTILIZZO IN CUCINA

I turioni di asparago selvatico si consumano come quelli del comune asparago coltivato: si scottano in padella con olio, sale e uova (al tegame), oppure si lessano e si servono con burro fuso e uova sode.

Va ricordato però che l'asparago selvatico, avendo un sapore più forte ed amarognolo rispetto a quello coltivato, si presta ad essere utilizzato più come condimento che come ortaggio. Questi asparagi, quindi, vanno uniti dopo scottatura in padella a sughi per condire pasta, polenta, gnocchi o per preparare de-



1-Per agevolare la raccolta potete eliminare la vecchia vegetazione, e sospenderla quando i turioni tendono a diminuire di diametro. **2**-Ecco un bel mazzo di turioni di asparago selvatico appena raccolti e pronti per essere cucinati



liziose frittate, di cui vi suggeriamo una ricetta di veloce preparazione.

Ingredienti per quattro persone: 200 grammi di asparagi, mezzo bicchiere di olio extra vergine d'oliva, una cipolla, 4 uova, sale fino, pepe (o peperoncino).

Rompete a pezzetti di due centimetri di lunghezza gli asparagi e rosolateli nell'olio per 5-10 minuti insieme alla cipolla tritata, poi aggiungete le uova sbattute e regolate di sale e pepe (o peperoncino). Fate cuocere per un minuto, poi con una spatola mescolate delicatamente. Quando la maggior parte della frittata si è solidificata, ma vi è ancora dell'uovo liquido, capovolgetela e fa-

tela cuocere un altro minuto. A fine cottura la frittata deve risultare più o meno rappresa, a seconda dei gusti, anche se è buona cosa non cuocerla troppo per non renderla spugnosa.

Adolfo Rosati



A *Crioceris duodecimpunctata*, 4-5 millimetri di lunghezza

[1] La dormienza è un fenomeno tipico dei semi a maturazione autunnale in climi temperati e serve a prevenire la loro germinazione in inverno, se si dovesse presentare un periodo temporaneamente favorevole; altrimenti le piccole piantine, al primo ritorno di freddo, sarebbero destinate a morte certa.

[2] La dormienza dei semi di asparago selvatico varia a seconda del luogo di origine: al centro-nord Italia i semi sono dormienti sino al settembre successivo alla raccolta; al sud, invece, parte dei semi stratificati tende a germinare già nella primavera dopo la raccolta.

[3] A chi invece volesse evitare «inquinamenti» da antiparassitari sull'asparago consigliamo di coltivarlo in un piccolo appezzamento ad esso riservato.

Ciclo di coltivazione dell'asparago selvatico (tempi indicativi per la pianura padana)

Semina

Messa a dimora in pieno campo

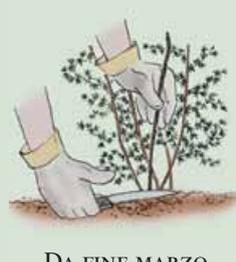
Raccolta



A SETTEMBRE (2009)



FINE ESTATE (2010)



DA FINE MARZO A FINE MAGGIO (DAL 2013-2014 IN POI)

Ecco gli indirizzi di alcune ditte che dispongono di semi, di piantine a radice nuda o di piantine in vaso di asparago selvatico:

- Azienda Agricola Gordon Darcy - Loc. Il Piano - 06040 Vallo di Nera (Perugia) - Tel. 0743 616300 - Cell. 338 7075762 (piantine a radice nuda e semi). Sconto «**Carta Verde**» 10% valido fino al 31/12/2009.

- Vivaio Di Maio di Alessandro Di Maio - Via Valle Annunziata, 113 - 81050 Francolise (Caserta) - Tel. e fax 0823 874511 - Cell. 339 3738792 - 339 2563326 (piantine in vaso). Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 31/12/2009.

CONTROLO INDIRIZZI AL 24-9-2008